

Cesare Giraldi

Super-ammortamento Occorre garantire l'accesso ai software per le PMI

Il nuovo piano di incentivi ritorna ai vecchi strumenti di Industria 4.0. La vera sfida sarà renderli più accessibili, premiando chi investe nel digitale e riducendo il divario sulla produttività delle piccole e medie imprese

Il 2026 sarà un anno decisivo per la politica industriale e digitale italiana. Dopo i crediti d'imposta di Transizione 4.0 e 5.0, nella Legge di Bilancio il governo ha scelto di tornare al super ammortamento, strumenti simbolo della prima stagione di Industria 4.0. L'obiettivo è rilanciare gli investimenti in beni strumentali, materiali e immateriali, alleggerendo il carico fiscale e premiando chi innova.

Le nuove aliquote prevedono una maggiorazione del 180% per investimenti fino a 2,5 milioni di euro, 100% tra 2,5 e 10 milioni e 50% oltre i 10. Se l'investimento comporta efficientamento energetico, si sale al 220%. In pratica, un beneficio fiscale che può operare il 50% del valore investito. La misura, valida per gli investimenti del 2026 (con consegna entro luglio 2027), sarà gestita dal GSE e conserverà alcune semplificazioni del Piano 5.0, come la presunzione di miglioramento ambientale in caso di sostituzione di beni obsoleti. Tuttavia, saranno ammessi all'agevolazione i beni materiali e immateriali 4.0. Inclusi negli allegati A e B della L. 232/2016, che non comprendono molte delle tecnologie abilitanti fondamentali per completare la digitalizzazione delle imprese.

Inoltre, il sistema del super ammortamento tende a favorire maggiormente le imprese medio-grandi, lasciando indietro microimprese e professionisti. Da qui le richieste di un passaggio, nel medio-lungo periodo, a strumenti alternativi — come i voucher digitali, già sperimentati in altri Paesi europei come la Spagna — per rendere gli incentivi più accessibili anche per chi dispone di risorse limitate. In un Paese che ha un tessuto produttivo fatto per oltre il 90% da Microimprese e PMI, la vera sfida consiste nel riuscire a sostenere un numero sempre maggiore di piccole e medie realtà aziendali nel loro processo di trasformazione digitale, superando ostacoli e difficoltà che ne limitano efficienza e competitività.

In questo contesto, molte associazioni di categoria stanno prendendo posizione sul nuovo Piano, anche in vista dell'avvio dell'iter parlamentare della Legge di Bilancio. In particolare, secondo AssoSoftware,



l'associazione di Confindustria che rappresenta i produttori di software, è necessario aggiornare gli allegati del nuovo Piano di incentivi definito dal Governo includendo anche

i software per la gestione dell'impresa, che rappresentano la vera infrastruttura digitale su cui poggia la produttività delle imprese, capaci di abilitare l'utilizzo di tecnologie

avanzate come l'Intelligenza Artificiale. Secondo il presidente di AssoSoftware, Pierfrancesco Angelieri, il Governo deve mantenere e semplificare gli incentivi per l'acquisto

di software per la gestione dell'impresa, slegandoli dai rigidi requisiti di risparmio energetico che oggi ne limitano l'accesso, soprattutto per le PMI e le microimprese. Inoltre, è fondamentale prevedere un criterio di premialità dell'incentivo nel caso di investimenti in beni materiali o immateriali "Made in UE". Tale appartenenza dovrebbe essere però dimostrata tramite l'adesione ad un marchio o sigillo di garanzia registrato (come per esempio il Marchio del Software Made in Italy) che prevede un'apposita certificazione del processo di produzione comunitario con specifico disciplinare.

"Esiste un forte divario tra l'entusiasmo delle aziende per i nuovi incentivi e la difficoltà, nella pratica, di accedervi", continua Angelieri. "Il Piano Transizione 5.0, pur avendo ampliato la platea dei beni incentivabili anche alla componente software, si è rivelato di difficile applicazione, a causa dell'elevata complessità burocratica e dei vincoli di rendicontazione energetica. Se infatti un software certamente migliora di per sé l'efficienza di un'azienda e il consumo delle risorse — basti pensare alla riduzione dell'uso di carta grazie alla digitalizzazione — ciò non sempre si traduce in un risparmio diretto sulle bollette energetiche, specialmente con l'uso di tecnologie come l'IA".

L'efficacia di questo nuovo programma di incentivi rappresenta quindi un passaggio cruciale per completare la digitalizzazione del sistema produttivo italiano, che sconta un livello ancora molto basso di adozione di software gestionali integrati da parte delle imprese, di poco superiore al 30%. Percentuale che si riduce ulteriormente se si considerano anche le microimprese. Per consentire a queste aziende di completare il percorso di digitalizzazione e sfruttare a pieno il potenziale di tecnologie abilitanti come l'IA è quindi fondamentale stimolarne l'adozione con nuovi incentivi. Se il 2026 sarà l'anno del rilancio o dell'occasione mancata dipenderà da quanto la nuova stagione degli incentivi saprà essere, davvero, inclusiva e digitale.

Nella foto
Pierfrancesco Angelieri, Presidente di
AssoSoftware

Innovazione, transazioni digitali, sicurezza A Milano ritorna il Salone dei Pagamenti

Oltre il contante, nuove regole europee e focus sull'IA: l'evento si conferma cruciale per il Fintech

Gianluca Lambiasi

Nel corso del 2024 i pagamenti digitali in Italia hanno superato per la prima volta il contante, registrando transazioni cashless per oltre 481 miliardi di euro transati, con un aumento del 12,3% rispetto all'anno precedente. Per fare il punto su come sta cambiando il modo di pagare e ondividere trasformazioni in atto, innovazioni e nuove normative, dal 29 al 31 ottobre l'Allianz MiCo di Milano ospiterà la decima edizione del Salone dei Pagamenti, l'evento di riferimento per l'ecosistema del Fintech e dei pagamenti digitali, promosso dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e organizzato da ABI Servizi. Nato nel 2016 come piattaforma di dialogo tra banche, imprese, istituzioni, startup e mondo accademico, il Salone è oggi il principale hub italiano dedicato all'innovazione nei pagamenti. Dopo i numeri record dello scorso anno — oltre 14.000 partecipanti e più di 100 ore di contenuti — l'edizione 2025 si presenta con un titolo che è subito anche una dichiarazione d'intenti: "Talento Generativo", un



omaggio alla creatività e alla capacità umana di trasformare la tecnologia in valore.

"Il Salone dei Pagamenti in questi dieci anni ha saputo coinvolgere e diventare punto di riferimento per un'ampia e variegata community — Istituzioni, aziende, mondo della ricerca — che fa dell'innovazione tecnologica, nell'ambito dei paga-

menti ma non solo, uno strumento per rispondere in maniera sempre più efficace, accessibile e inclusiva ai bisogni delle persone e delle aziende" spiega Gianfranco Torriero, Vice Direttore Generale Vicario di ABI e Presidente di ABIServizi.

Il programma della tre giorni si articolerà in oltre 100 appuntamenti tra talk, tavole rotonde e sessioni

verticali all'interno di 10.000 metri quadri di area espositiva, con un focus sui trend che stanno ridefinendo la finanza digitale: Intelligenza artificiale, open finance, pagamenti sostenibili, euro digitale, cybersecurity e stablecoin.

Una delle novità di quest'anno è l'area "Agorà del Futuro", uno spazio pensato per esplorare i modelli di business emergenti e le sfide etiche della finanza algoritmica. Accanto a essa, l'inedita "Terrazza dei Talenti" — un'arena di oltre 1.800 metri quadrati — ospiterà talk, laboratori e incontri, con l'obiettivo di avvicinare i giovani al mondo del Fintech attraverso linguaggi digitali, esperienze immersive e storytelling multimediale.

Grande attenzione sarà rivolta anche quest'anno all'internazionalizzazione. "Attraverso partnership come quelle strutturate negli anni con ICE o con network globali come Money 20/20, il Salone dei Pagamenti è ormai un ambasciatore riconosciuto dell'innovazione made in Italy nel mondo" sottolinea Gianluca Tiani, responsabile Innovazione e Internazionalizzazione ABI. Tra i temi al centro dell'agenda 2025 ci saranno

le novità normative legate alla PSD3 e al PSR, i nuovi regolamenti europei che ridisegneranno la disciplina dei servizi di pagamento. Spazio anche ai bonifici istantanei, diventati obbligatori in tutta l'Unione Europea, e al nuovo servizio di Verifica del Beneficiario (VoP), pensato per garantire maggiore sicurezza contro le frodi digitali.

"Il Salone sarà l'occasione per approfondire gli aggiornamenti sugli sviluppi del G20 in tema di pagamenti internazionali e fare il punto sulle soluzioni di pagamento mobile che, attraverso accordi di interconnessione, mirano a dare la possibilità a tutti i cittadini europei di pagare in modo più semplice in tutto il perimetro dell'Unione", spiega Barbara Pelliccione, responsabile dei Sistemi di Pagamento di ABI.

Un altro tema di grande interesse sarà l'Euro digitale, su cui è attesa nei prossimi mesi la decisione della Banca Centrale Europea. Gli esperti discuteranno di come la moneta digitale pubblica possa coesistere con il contante e con gli strumenti privati, garantendo inclusione, tracciabilità e trasparenza. "Il Salone dei Pagamenti ha saputo pensarci, fin dalla prima edizione, come uno spazio aperto di confronto, di esplorazione e di co-progettazione di idee, prodotti e servizi innovativi", illustra Maria Teresa Ruzzi, responsabile di ABIServizi. "È un ponte tra generazioni, tra imprese e finanziatori, tra aziende e clienti, tra ricerca e applicazioni industriali. Un evento che dura tre giorni, ma che vive tutto l'anno".